

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

Direzione Generale della Ricerca
Rimodulazione dei costi

Anno 2006 - Protocollo: RBNE07WBKL

Coordinatore scientifico della ricerca

DE ANNA
(cognome)

Lucia
(nome)

Professore
Ordinario
(qualifica)

Università degli Studi di ROMA
"Foro Italico"
(istituzione)

SC.ZE DELLA FORMAZ. PER LE ATTIV.
MOT. SPORT
(Dip./Ist./Div./Sett.)

06/36733374
(telefono)

06/36733373
(fax)

lucia.deanna@iusm.it
(E-mail)

Obiettivo della ricerca

Valorizzare le potenzialità formative della tecnologia di rete allo scopo di:

- lavorare in ambiente web 2.0
 - ricercare soluzioni sociopedagogiche e sociotecnologiche
 - confrontarsi con la comunità internazionale di riferimento
 - sperimentare l'integrazione degli aspetti tipici di una piattaforma open source per la formazione e l'interazione online con le prerogative di ambienti di simulazione multiutente per comunicare e apprendere, facendo riferimento ad un uso creativo di tecnologie e ausili
 - vivere la dimensione di rete come fonte di arricchimento umano
 - fornire ai soggetti coinvolti le risorse per una presenza effettiva e vivace
 - utilizzare anche dinamiche ludiche
 - cercare di eliminare barriere alla comunicazione e alla partecipazione.
- Sperimentare, utilizzare individuare soluzioni nell'uso della rete in modo da poter accedere autonomamente tenendo conto della diversità e dei bisogni educativi speciali, utilizzando tecnologie specifiche, ausili di adattamento e strategie di mediazione.
- Mettere a punto e attuare, in relazione ad un piano progettuale rigorosamente definito, modalità di integrazione tra ambienti web open source per la formazione e ambienti tridimensionali per l'azione/comunicazione virtuale al cui interno sia non solo consentita ma anche sollecitata, tramite opportuni interventi di mediazione pedagogica, la possibilità di dare risposta alla varietà dei bisogni educativi

Individuare i profili cognitivi ed affettivo-relazionali:

- rilevazione degli stili di apprendimento, le modalità di comunicazione e di espressione, i bisogni cognitivi
- messa a fuoco delle storie di apprendimento individuali

-valorizzazione di capacità e desiderio di apprendere per apprendere

-coinvolgimento dei partecipanti secondo una logica di collaborazione e scambio.

Costruire e monitorare gli strumenti per cogliere i segni di tali esperienze sul piano del vissuto personale, dell'autorappresentazione e della percezione del rapporto di integrazione tra sé e l'altro per maturare una padronanza consapevole in una reciprocità propria della cittadinanza attiva e per la costruzione del progetto di vita. Adottando soluzioni e ruoli educativi che corrispondano alle caratteristiche di fluidità, co-costruzione, apertura e reticolarità proprie di ambienti di rete coerenti con l'evoluzione del web 2.0.

Analizzare le comunità di apprendimento in rete in ambito universitario basate sull'aggregazione, la collaborazione, la co-creazione di contenuti, il bookmarking condiviso, ovvero sugli strumenti (fra i quali wiki, blog, knowledge communities, folksonomies, podcasting) che il Web 2.0 mette a disposizione.

Predisporre repertori di strumenti di valutazione in equipollenza (che devono consentire di verificare il raggiungimento di una preparazione culturale e professionale idonea ed una soglia di competenza necessaria pur nella diversità delle situazioni dei singoli studenti con particolare riferimento e attenzione alle situazioni di disabilità) attraverso dispositivi che includono: modalità diverse (prove alternative) e contenuti riformulati ma equivalenti.

Investire nell'azione di tutorato inteso come relazione di aiuto e di crescita della persona, promuovendo l'azione tra gruppi di pari, costruendo le condizioni per una vita di relazione, espressione e costruzione degli apprendimenti e dei saperi.

Organizzare una formazione sperimentale dei tutor tra lezioni di base e stage in situazione e riflessioni guidate, rilevando e mettendo a fuoco le competenze, costruendo una ipotesi di moduli formativi, in un sistema di formazione blended, al fine di coniugare insieme bisogni e risposte educative e tecnologiche, anche specifiche, prevedendo il collegamento con i servizi di tutorato specializzato di cui alla L. 17/99.

Creare il raccordo tra tecnologia, pedagogia speciale e didattica in rete, con l'applicazione di dispositivi, ausili, tecnologie e facendo particolare riferimento a situazioni di particolari gravità, nell'analisi di specifici studi di caso.

Innovazione rispetto allo stato dell'arte

L'Italia presenta, in Europa, il maggior numero di studenti con disabilità che frequentano l'università, e questo risultato è stato raggiunto anche grazie ai processi di integrazione iniziati negli anni settanta. Per questo la realizzazione e i risultati attesi del progetto potrebbero condurre a nuove conoscenze utilizzabili non solo a livello nazionale, ma anche a livello internazionale, dove si inizia ora a valorizzare i processi di inclusione.

A tal fine verranno potenziate le modalità per uscire dalla logica dell'ambiente dedicato esclusivamente alla disabilità per arrivare alla logica dell'ambiente per tutti, senza tuttavia perdere di vista la specificità di ciascuno e allo stesso tempo facendo conoscere agli altri modalità diverse di comunicare e interagire (Canevaro, 2006; Canevaro 2007; de Anna, 1998, de Anna, 2005). Questo obiettivo è particolarmente innovativo poiché sono ancora rare le esperienze in tal senso ed è scarsa la letteratura scientifica di riferimento.

Particolarmente innovativo risulterà, inoltre, lo studio di casi con disabilità complesse legate anche a problemi di comunicazione che in ambiente universitario spesso non riescono a trovare il contesto preparato a consentire la costruzione di una relazione con gli altri studenti. Il progetto prende in considerazione, infatti, anche la costruzione di reti di amicizie tra persone con disabilità e persone normodotate. L'ambiente di apprendimento online aperto a tutti permetterà di sviluppare un percorso esistenziale, testimoniando così che i cambiamenti dei soggetti influenzano quelli dei contesti. Infine, le sperimentazioni degli ausili e delle tecnologie assistive verranno realizzate e valutate per ambienti universitari, ancora inesplorati.

Anche le strategie e i metodi utilizzati dal progetto sono innovativi. Infatti:

1. è teso a sviluppare apprendimenti non formali ampliando e riarticlando spazi e i modi dell'esperienza individuale e di gruppo, dando adeguato riconoscimento alle istanze dell'immaginazione, dell'affettività e della costruzione creativa (Salovey & Mayer, 1990; Clore & Palmer, 2009) da cui trarre indicatori utili anche nell'apprendimento formale.

2. intende riconoscere crediti formativi pregressi con particolare riferimento alle esperienze personali, professionali e culturali (come definito nel processo di Bologna).

3. mira alla sperimentazione di ambienti integrati di apprendimento e di socializzazione dove si incontrano competenze e bisogni in una visione inclusiva, di cui si occupa in particolare la didattica e la pedagogia speciale (Canevaro & lanes, 2002; lanes, 2006).

4. utilizza multimedialità e tridimensionalità nella progettazione e creazione di ausili, strategie didattiche e metodologie (Maragliano, 2004)

5. esplora le potenzialità offerte dal web 2.0 alla collaborazione (Redmond & Lock, 2006) e alle comunità di apprendimento accademiche (Garrison, Anderson & Archer, 2001; Wenger, 1998), in massima parte ancora inesplorate, sia a livello nazionale che internazionale, soprattutto quando ci si riferisce ad un target di studenti eterogeneo, ovvero che includa/possa includere persone con svantaggio o disagio sociale, con diversità di tipo culturale o situazioni di disabilità.

Per consentire tutto ciò verrà progettato, realizzato e validato un percorso formativo (ambiente, contenuti e organizzazione) in grado di fornire reali competenze alla figura professionale dei tutor in rete e in presenza, creando anche un raccordo tra competenze legate alla pedagogia speciale e al tutorato online in ambienti aperti a tutti.

Verranno soprattutto valorizzati gli aspetti riguardanti l'accompagnamento e la relazione di aiuto (non sostituirsi all'azione dell'altro quando non ce n'è bisogno, non fare per l'altro, non creare dipendenza, ecc). Anche questo aspetto è assolutamente innovativo in quanto solitamente nella formazione dei tutor multimediali non si sviluppano competenze specifiche nei processi di integrazione (Berge & Collins, 1996).

Criteri di verificabilità

La valutazione di processo e di prodotto seguirà le linee guida CIVR e FIRB.

In linea di massima si utilizzeranno criteri di valutazione in itinere ed ex post utilizzando dispositivi di autovalutazione interni (anche con il supporto di un software di project management) ed esterni (facendo riferimento a valutatori esterni che garantiscano un alto livello di affidabilità scientifica, di obiettività ed indipendenza della valutazione stessa.

Per quanto riguarda la creazione dei tre ambienti in cui la ricerca si svilupperà: verranno verificati usabilità, prestazioni ed efficacia attraverso metodi di valutazione quali-quantitativa (interviste, focus group, ma anche rilevamento dei dati di accesso sul server).

La messa alla prova degli ambienti web opportunamente predisposti ed attrezzati permetterà, sul piano formativo, di verificare in che misura la frequentazione di spazi di rete accoglienti sostenga l'esercizio di modalità di comunicazione/collaborazione che, nel prescindere dalle modalità consuete di manifestazione delle difficoltà e carenze individuali, garantiscano la valorizzazione delle diversità, intese come elementi di arricchimento individuale e di gruppo. Sul piano tecnologico ci si aspetta che la varietà di situazioni da tenere sotto osservazione, non tutte prevedibili data la natura dei problemi presi in considerazione, fornisca elementi utili al fine di rinforzare la politica degli ambienti aperti e delle comunità di co-produzione.

Per quanto riguarda il percorso di formazione per i tutor online/in presenza verranno valutati la qualità del percorso, sia nella fase formativa (assessment iniziale e risultati raggiunti) sia nella fase sperimentale di azione di tutorato in situazione, in base ai parametri di qualità definiti da Sloan-C, con riferimento a usabilità ed efficacia.

Le competenze raggiunte saranno validate dall'azione di tutorato durante la sperimentazione con gli studenti in rete. Il modello formativo ipotizzato potrà essere rielaborato, mettendo a fuoco revisioni e miglioramenti per una replicabilità a livello nazionale.

Per quanto riguarda i criteri di verificabilità delle tecnologie assistive, spesso relegate ad una utilizzazione solo personale e adattata alla persona con disabilità, verranno presi in considerazione l'ambiente e l'interazione fra persone che entrano in comunicazione e che devono conoscere anch'esse il loro uso.

Durante la sperimentazione si potrà verificare la necessità di modificare gli ausili tecnologici esistenti in funzione delle esigenze individuali, consentendo innovazioni allo stato attuale ancora non prevedibili.

Per quanto riguarda la creazione di comunità di apprendimento in rete, in ambito universitario, basate sull'aggregazione, la collaborazione, la co-creazione di contenuti si adotteranno le tecniche di valutazione caratteristiche della ricerca azione

Ci si avvarrà delle possibilità di ricercare indicatori di processo che verranno costruiti durante le azioni stesse del progetto.

Verranno integrati anche da altri metodi di indagine quali:

1. l'utilizzo di test standardizzati sugli aspetti relativi alla prosocialità e ai rapporti di amicizia come i test di Roche e il sociogramma di Moreno che potranno fornirci alcuni elementi di verifica.
2. l'utilizzo dei metodi autobiografici (narrazione delle storie individuali) che ci consentiranno di

verificare comparativamente le competenze relazionali e interattive.

Le verifiche verranno effettuate inizialmente sul campione iniziale degli studenti che accederanno alla rete, e successivamente sul campione che deciderà di partecipare al progetto e di continuare nell'arco dei 18 mesi le attività da svolgere, valutandone quindi gli aspetti di continuità e di impegno, di interazione anche con persone in situazione di disabilità.

Per gli strumenti e i metodi da adottare in fase di verificabilità, si rimanda anche alla descrizione dell'attività 7 che esplicita le attività di valutazione che verranno messe in atto.

Lista delle Unità di Ricerca

n°	Responsabile Scientifico	Qualifica	Istituzione	Dip./Ist./Div./Sett.
1.	DE ANNA Lucia	Professore Ordinario	Università degli Studi di ROMA "Foro Italico"	SC.ZE DELLA FORMAZ. PER LE ATTIV. MOT. SPORT
2.	STRIANO Maura	Professore Associato	Università degli Studi di NAPOLI "Federico II"	SCIENZE RELAZIONALI
3.	MARAGLIANO Roberto	Professore Ordinario	Università degli Studi ROMA TRE	SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
4.	GHISLANDI Patrizia	Professore Ordinario	Università degli Studi di TRENTO	SCIENZE DELLA COGNIZIONE E DELLA FORMAZIONE
5.	CANEVARO Andrea	Professore Ordinario	Università degli Studi di BOLOGNA	SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
6.	DA DALT Roberto	Direttore	FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI, IRCCS, MILANO	Don Gnocchi Sistemi srl

Attività previste

Attività	Descrizione
Attività n. 1	<p>Coordinamento, organizzazione, gestione accademica, sensibilizzazione e diffusione delle informazioni.</p> <p>L'attività di coordinamento, che è già insita nella progettazione stessa, prevede una interazione continua tra le unità di ricerca, pur nella caratterizzazione e specificità di ciascuna di esse. Tale attività si svolgerà durante tutta la ricerca, essendo trasversale alle attività per garantire una coerenza nel lavoro, una equità nella partecipazione delle diverse unità di ricerca e una condivisione della responsabilità al fine di ottenere i risultati previsti nel progetto.</p> <p>Il coordinamento, sarà svolto dall'unità di ricerca IUSM che si occuperà di curare la connessione tra problematiche specifiche e specialistiche, derivanti soprattutto dalle</p>

	<p>situazioni di disabilità, e gli aspetti di sviluppo tecnologico dell'apprendimento in rete per tutti. Uno dei punti forti di questa connessione è determinato dalla conoscenza comune a quasi tutti i partner delle metodologie e delle strategie di intervento pedagogico-didattico. I sostegni tecnici e specialistici saranno sviluppati e messi in connessione con la collaborazione dell'unità di ricerca-Don Gnocchi e di altri enti e istituzioni che si occupano di ausili e tecnologie educative (ASPHI, Ausilioteca, Erickson, Centro per l'Autonomia Ausilioteca Campana, ecc) che si collegheranno nella fase applicativa con le unità di ricerca IUSM, Bologna e Federico II.</p> <p>Per consentire una forte collaborazione e un coordinamento anche a distanza verrà predisposto un apposito ambiente on-line per la comunicazione sincrona e asincrona, utilizzando la piattaforma open – source (unità di ricerca Roma Tre e Trento, vedi attività 2) al quale avranno accesso tutte le unità di ricerca del progetto al fine di realizzare un monitoraggio continuo e condiviso. Attraverso la piattaforma si stabiliranno i calendari e si condivideranno i documenti sui quali dovranno lavorare tutti i ricercatori, oltre al normale utilizzo della posta elettronica. Sarà cura dell'unità di ricerca-IUSM coordinare gli interventi, sollecitare i contributi e controllare l'andamento delle attività programmate nel rispetto anche dei tempi e dell'utilizzazione delle risorse</p> <p>E' previsto un numero ridotto di incontri in presenza rispetto all'ipotesi progettuale avendo limitato le risorse destinate alle missioni allo scopo di non modificare gli obiettivi di ricerca. Gli incontri saranno limitati alle unità coinvolte in ognuna delle attività ed oltre ad avere carattere di condivisione, discussione, ecc. dovranno garantire la sinergia tra le diverse unità e la coerenza con il progetto.</p> <p>E' prevista comunque una riunione a semestre. A queste riunioni parteciperanno tutti i responsabili delle unità per presentare report intermedi e dossier sulle attività svolte e sulla utilizzazione delle risorse umane, oltre che per discutere aspetti legati alla utilizzazione dei fondi assegnati. Verrà offerto un supporto nella rendicontazione sia in itinere che finale, in modo da utilizzare al meglio le risorse.</p> <p>Le attività di organizzazione accademica riguarderanno la condivisione, nelle varie sedi Universitarie, della possibilità di approvare crediti a libera scelta per effettuare la sperimentazione del progetto. Per questo, per la predisposizione dei bandi per il reclutamento dei Tutor, per le campagne di sensibilizzazione e di informazione sulle caratteristiche e le finalità del progetto verranno coinvolte le Facoltà, in relazione agli studenti che aderiranno al progetto, gli Uffici Accoglienza per la disabilità, i Dipartimenti o gli Uffici che si occupano degli studenti in generale.</p> <p>Durata: questa attività si svolgerà durante i 36 mesi del progetto.</p>
Attività n. 2	<p>Creazione dell'ambiente di apprendimento e delle attività online.</p> <p>Gli ambienti online da creare sono diversi e riguardano i diversi obiettivi e le attività previste nel progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) ambiente per il coordinamento e per lo svolgimento della ricerca b) ambiente per la formazione dei tutor c) ambiente per le attività degli studenti <p>L'unità di ricerca Roma Tre in considerazione degli obiettivi del progetto si impegna a personalizzare e sviluppare un ambiente integrato fra Moodle (piattaforma open source di learning Management System) e Second Life (piattaforma interattiva tridimensionale). Tale ambiente è progettato e gestito tenendo conto dell'insieme dei problemi dell'accessibilità e della necessità di garantire agli utenti sia occasioni di incontro, scambio, condivisione di attività di tipo informale sia occasioni di impegno individuale e di gruppo in attività di formazione di tipo formale e istituzionale. Questa integrazione serve anche a favorire la fruizione di un'ampia varietà di canali percettivi e comunicativi nell'ottica della plurimedialità. L'unità di ricerca Don Gnocchi curerà i vari aspetti legati all'accessibilità informatica agli ambienti di apprendimento e di comunicazione attuando i criteri ed i requisiti tecnici della Legge Stanca e degli standard internazionali in connessione e sulla base delle indicazioni delle altre unità, in particolare delle unità di ricerca Roma Tre e Trento per quanto riguarda l'ambiente online e dell'unità di ricerca Bologna per quanto riguarda i problemi della</p>

	<p>disabilità.</p> <p>L'unità di ricerca Trento parteciperà alla progettazione e alla definizione delle caratteristiche organizzative, didattiche e di socializzazione dei tre ambienti sopra citati (coordinamento della ricerca, formazione dei tutor, attività degli studenti).</p> <p>Per quanto riguarda il punto c) dovrà essere presa in considerazione la sperimentazione di mediatori tecnologici per favorire l'accesso degli studenti con disabilità alla rete informatica, facilitare l'accesso alla comunicazione e all'interazione, all'accompagnamento nella partecipazione alle attività previste dal presente progetto di ricerca.</p> <p>La sperimentazione permetterà di costituire l'attivazione di un laboratorio permanente che possa favorire l'uso delle tecnologie nella didattica universitaria rivolta a tutti. I docenti potranno così conoscere forme e metodi di una didattica innovativa e accessibile; gli studenti con disabilità avranno l'opportunità di sperimentare tecnologie che favoriscano le condizioni di un nuovo approccio formativo, nello stesso tempo i tutor potranno acquisire competenze utili per l'arricchimento del proprio profilo professionale.</p> <p>L'unità di ricerca Roma Tre si occuperà degli aspetti di carattere tecnico, l'unità di ricerca Trento curerà gli aspetti di carattere progettuale e metodologico e l'unità di ricerca IUSM in relazione ai contenuti della formazione, predisporrà, nel medesimo ambiente generale, infrastrutture e risorse volte in particolare alla formazione dei tutor.</p> <p>L'Unità di ricerca Roma Tre sarà inoltre incaricata di fare il Testing dei tre ambienti.</p> <p>Durata: la costruzione dei tre ambienti dovrà essere effettuata nei primi 8 mesi del progetto.</p>
Attività n. 3	<p>Definizione del profilo di tutor e formazione del tutor stesso.</p> <p>Questa attività comporta una forte sinergia tra le varie unità di ricerca, l'attività prevede:</p> <p>a) definizione dei prerequisiti tutor : verranno stabiliti i prerequisiti dei candidati che svolgeranno attività di tutorato nella sperimentazione online rivolta agli studenti universitari normodotati e disabili che sceglieranno di entrare nella sperimentazione dei corsi liberi o AFS (Attività Formativa a Scelta) e gruppi di discussione sui temi a carattere sociale e formativo;</p> <p>b) definizione del curriculum formativo dei tutor;</p> <p>c) predisposizione dei corsi di formazione che saranno svolti in un sistema blended. Predisposizione dei bandi per la selezione dei tutor, le università Roma Tre, Bologna, Trento, Federico II e Foro Italico (IUSM) emetteranno un bando, secondo gli ordinamenti, per la selezione di 2-3 tutor per ogni Università. Per l'attività dei tutor potranno essere finanziate delle borse o potranno essere utilizzati gli stessi ricercatori previsti nel progetto, verranno discusse e approvate modalità e condizioni economiche e di impegno personale, i bandi potranno essere estesi anche ad altre Università;</p> <p>d) formazione dei tutor: ci sarà una formazione iniziale di tipo intensivo che si svolgerà nell'arco di 3 mesi prima dell'inizio dei corsi liberi o attività formative a scelta degli studenti universitari, seguirà una formazione durante la sperimentazione dei corsi al fine di rispondere alle esigenze che sorgeranno dalla eterogeneità del gruppo di studenti.</p> <p>L'unità di ricerca IUSM lavorerà alla predisposizione dei contenuti del corso per i tutor con la collaborazione delle Università di Torino e Cagliari anche per le attività in presenza, l'unità di ricerca Trento in stretta collaborazione con il gruppo dell'unità di ricerca IUSM definirà l'organizzazione delle attività online e le caratteristiche di fruizione del corso. In particolare, la prof.ssa Marisa Pavone dell'Università di Torino, esperta nella formazione degli insegnanti specializzati per il sostegno, coordinatore della formazione alla SSIS Piemonte da molti anni, e il prof. Antonello Mura dell'Università di Cagliari, formatore nel campo della pedagogia speciale per gli insegnanti specializzati da numerosi anni, saranno impegnati soprattutto nelle attività di formazione in presenza e lavoreranno alla predisposizione dei materiali. E' prevista la partecipazione di esperti stranieri.</p> <p>Il coordinatore dell'unità di ricerca Bologna Prof. Canevaro interverrà nell'apertura delle attività formative del corso e predisporrà la documentazione, i materiali didattici e le informazioni utili ai corsisti soprattutto sulla pedagogia speciale in stretto collegamento con l'unità di ricerca IUSM. L'unità di ricerca Federico II parteciperà come esperto nel corso per gli aspetti di competenza.</p> <p>I materiali ed i dispositivi elaborati saranno messi a disposizione dei tutor e faranno parte del</p>

	<p>loro toolbox e del loro repertorio di strumenti. Anche i processi di costruzione e sviluppo delle competenze dei tutor saranno monitorati con dispositivi di tracciamento ed assessment.</p> <p>L'unità di ricerca Don Gnocchi contribuirà alla costruzione dei corsi formativi per gli aspetti di accessibilità e di sensibilizzazione culturale in merito alle tecnologie assistive. Il supporto tecnico alla gestione del percorso formativo, secondo modalità coerenti con l'individualizzazione sarà garantito dall'unità di ricerca Roma Tre. Gli aspetti progettuali, metodologici e formativi saranno curati dall'unità di ricerca Trento.</p> <p>Gli aspetti generali nel rapporto tra disabilità, multimedialità e tecnologia saranno curati dalle unità di ricerca Bologna e IUSM.</p> <p>Durata: la definizione del profilo e del curriculum formativo si realizzerà durante i primi 7 mesi, i corsi di formazione per i tutor si svolgeranno dal 7° al 12° mese, mentre l'azione di tutorato si svilupperà dal 13° al 30° mese.</p>
<p>Attività n. 4</p>	<p>Creazione di una rete di istituzioni transnazionali che condividono buone prassi per la partecipazione sociale degli studenti con disabilità.</p> <p>L'unità di ricerca Bologna si occuperà di fare il rilevamento e la raccolta delle diverse strategie di mediazione e d'uso di "ausili di adattamento" usati dagli studenti disabili per gestire il proprio percorso di studio all'Università e concorrerà alla creazione di una rete di scambio tra studenti con disabilità delle Università italiane e studenti con disabilità delle Università dell'Est Europa.</p> <p>L'attività si costruisce attorno all'esperienza degli studenti con disabilità che, nei diversi contesti della loro vita universitaria, hanno saputo riorganizzare la loro quotidianità grazie alla capacità di trovare soluzioni creative.</p> <p>L'attività si propone di dare risalto al processo di collaborazione tra persona con disabilità, famiglia, amici, docenti e artigiani che spesso è alla base della messa punto di un'idea o di un accoglimento.</p> <p>L'attività intende creare una rete di cooperazione tra le istituzioni, le associazioni e gli atenei che, in diversi paesi dell'Est europeo (in particolare in Bosnia e in Romania) hanno mostrato l'intenzione di individuare e applicare buone prassi condivise per la promozione della partecipazione sociale e dell'inserimento degli studenti con disabilità nei contesti universitari. Le azioni portate avanti vedranno il coinvolgimento diretto degli studenti con disabilità, dei docenti universitari, delle associazioni e degli operatori sociali che saranno, al contempo, destinatari e promotori dell'attività.</p> <p>Questa attività prevede la sperimentazione delle attività proposte nel progetto, in particolare degli ambienti di apprendimento online, sia per gli studenti universitari che per i tutor, al di là del confine italiano. Questo permetterà di validare la trasferibilità del progetto in altre realtà. Nonostante la riduzione dei costi di missione verranno messe in atto strategie per un coinvolgimento internazionale in rete.</p> <p>Inoltre, il laboratorio permanente per la ricerca e la sperimentazione di tecnologie e metodologie verrà messo a disposizione non solo per i professori e i tutor italiani ma anche per quelli delle università straniere partner e con le quali le Università del progetto hanno scambi consolidati nel tempo.</p> <p>La sperimentazione per la definizione delle tipologie di ausilio e classificazione delle tecnologie assistive o compensative utilizzate dagli studenti verrà realizzata dall'unità di ricerca Bologna in collaborazione con l'unità di ricerca Don Gnocchi.</p> <p>Le unità di ricerca Bologna e IUSM elaboreranno la metodologia di valutazione della mediazione al problema affrontato dallo studente al fine di risolvere le proprie esigenze. Sarà coinvolta anche l'unità di ricerca Federico II per la definizione degli stili cognitivi di apprendimento e per le esperienze di integrazione già svolte dall'Università presso l'Ufficio Accoglienza studenti con disabilità anche alla luce delle sperimentazioni in atto sull'applicazione dell'ICF.</p> <p>Durata: dal 9° al 14° mese.</p>

<p>Attività n. 5</p>	<p>Erogazione dei corsi liberi o AFS.</p> <p>Individuazione degli stili di apprendimento: definizione delle attività formative, interventi dei tutor.</p> <p>Nel sovrintendere alla gestione dell'ambiente online l'unità di ricerca Roma Tre provvederà a riconfigurarli e adattarli alle necessità e alle caratteristiche dell'utenza effettivamente coinvolta.</p> <p>L'attività prevede la seguente articolazione:</p> <p>a) predisposizione degli argomenti dei corsi (coinvolgimento di tutte le unità per favorire idee e spunti di riflessione) e organizzazione in rete dei quesiti e dei materiali (unità di ricerca Roma Tre);</p> <p>b) individuazione degli ambienti di osservazione nei quali si va a costituire la rete di azioni e di attività (individuale, in relazione con gli altri ecc...):</p> <p>c) ricognizione dei profili cognitivi ed affettivo-relazionali degli studenti allo scopo di rilevarne le caratteristiche per quanto riguarda gli stili di apprendimento, le modalità di comunicazione e di espressione, i bisogni cognitivi (unità di ricerca Federico II);</p> <p>d) costruzione di dispositivi e supporti di "facilitazione" ed accompagnamento (attraverso il disegno di percorsi che potranno definirsi equipollenti) dei processi di apprendimento individuali in relazione alle specifiche caratteristiche e problemi di ciascuno (unità di ricerca Bologna e Federico II);</p> <p>e) costruzione di dispositivi di monitoraggio e valutazione della qualità dei processi di apprendimento individuali con una particolare focalizzazione sul processo dell'apprendere oltre che sui prodotti delle attività di apprendimento, tenendo conto della necessità di predisporre repertori di strumenti di valutazione in equipollenza (che devono consentire di verificare il raggiungimento di una preparazione culturale e professionale idonea ed una soglia di competenza necessaria pur nella diversità della situazione dei singoli studenti con disabilità attraverso dispositivi che includono mezzi diversi (utilizzo di tecnologie); modalità diverse (prove alternative), contenuti riformulati ma equivalenti. Saranno progettati, sperimentati e implementati dispositivi che, sulla scorta dell'identificazione dei profili cognitivi ed affettivo relazionali degli utenti, tenendo conto anche di studenti in situazioni di disabilità, consentano di accompagnare, sostenere, monitorare e valutare la qualità dei loro processi di apprendimento in diversi ambienti e setting operativi, di questo punto si occuperà l'unità di ricerca Federico II;</p> <p>f) costruzione di dispositivi e supporti di "facilitazione" ed accompagnamento (attraverso il disegno di percorsi equipollenti) dei processi di apprendimento individuali in relazione alle specifiche caratteristiche e problemi di ciascuno;</p> <p>g) tutorato in rete e tutorato in presenza (con la supervisione dell'unità di ricerca IUSM ed il coinvolgimento delle Università che parteciperanno alla sperimentazione con riferimento agli studenti delle singole Università per eventuali interventi in presenza se necessario);</p> <p>h) collaborazione con studenti stranieri, in particolare con l'unità di ricerca Bologna e IUSM.</p> <p>Durata: dal 13° al 30° mese.</p>
<p>Attività n. 6</p>	<p>Azione di tutorato specializzato.</p> <p>Questa azione vede coinvolti i tutor e i servizi accoglienza disabili delle università, e prevede il raccordo con il territorio, le famiglie, ecc. In casi di particolare gravità l'azione si svolgerà in stretta sinergia con gli uffici accoglienza.</p> <p>Tutte le attività che si svolgeranno nella rete e che implicheranno studenti con disabilità coinvolgeranno gli Uffici di Ateneo per la disabilità, soprattutto per la preparazione del tutorato nell'attività 4.</p> <p>Le Università accolgono in questo momento studenti con disabilità molto gravi (privi di comunicazione, autistici, motori gravi, lievi ritardi mentali o problemi psichiatrici) talvolta non hanno mai usato la multimedialità o apparecchiature per comunicare in autonomia, in questi casi è molto forte la presenza dei genitori talvolta come unica mediazione. Si tratta addirittura di scoprire "se fosse messo nelle condizioni di comunicare attraverso strumenti tecnologici potrebbe fare meglio e di più?"</p>

	<p>In questi casi il tutorato è un sostegno importante, una maggiore possibilità di entrare nella rete permetterebbe loro maggiori opportunità di vivere diversamente l'esperienza universitaria, spesso l'azione di cui abbiamo parlato del "raccontarsi" è completamente esclusa, perché non esiste comunicazione diretta, o esistono altre e diverse forme di comunicazione. In queste particolari situazioni i genitori sono quelli che mediano il rapporto con professori e uffici. C'è un lavoro particolare da affrontare anche nei confronti dei genitori per avvicinarli nella collaborazione a questo tipo di iniziative.</p> <p>In questa attività 6 cercheremo di identificare tra le diverse Università coinvolte nel progetto alcuni casi già presenti, sui quali si sta già lavorando proprio con gli Uffici accoglienza, essendo già emerse numerose difficoltà nella gestione di queste situazioni. Verranno prima di tutto confrontate le diverse esperienze ed esaminati i singoli casi per preparare l'accesso alla rete (Bologna, Roma Tre, IUSM, Federico II, Trento).</p> <p>Le Unità suindicate lavoreranno con l'unità di ricerca Don Gnocchi potrebbe ad esempio essere utilizzato il programma NavigAibile, monitorando l'applicazione attraverso le esperienze e le tecniche già sperimentate in altri contesti, ma ancora poco diffuse in ambito universitario.</p> <p>Durata: dal 10° al 12° individuazione dei casi, dal 13° al 30° mese azione di tutorato specializzato nei corsi e studi di caso.</p>
<p>Attività n. 7</p>	<p>Analisi in itinere e valutazione finale.</p> <p>Un aspetto importante sul quale occorre fortemente riflettere è quello che è molto più difficile all'Università creare reti di amicizie tra persone con disabilità e persone cosiddette normodotate, a sviluppo tipico.</p> <p>L'ambiente di apprendimento online aperto a tutti potrebbe stimolare (con gli opportuni approfondimenti che il progetto nella sua globalità di ricerca vuole sviluppare) tali rapporti fondamentali per uno sviluppo sociale e di integrazione. La figura tutoriale, opportunamente preparata, dovrebbe svolgere questa funzione creando, ma anche sostenendo questa ricerca di autonomia e di sviluppo di relazioni, ancora molto carente.</p> <p>Molti studi sono stati condotti sull'analisi delle reti di amicizia con i sociogrammi di Moreno e così pure gli studi di Roche sulla prosocialità, con test e questionari, la loro applicazione ci permetterà di valutare le reti di amicizie e lo sviluppo di condotte prosociali.</p> <p>Per raggiungere questi obiettivi l'analisi in itinere e la valutazione finale si concentreranno sul monitoraggio:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) della qualità della formazione in rete, b) del superamento delle barriere della comunicazione sia in relazione alle specifiche esigenze sia in relazione alle diversità di apprendimento, c) degli interventi didattici e definizione di indicatori di risultato, d) delle competenze acquisite durante il percorso e ridefinizione del curriculum formativo dei tutor, per la identificazione delle competenze necessarie nei modelli di ambiente di apprendimento online blended identificati. <p>L'unità di ricerca Roma Tre provvederà ad organizzare le infrastrutture tecniche necessarie alla raccolta, all'organizzazione e all'analisi dei dati per la valutazione in itinere e per quella conclusiva dell'esperienza.</p> <p>L'unità di ricerca Trento analizzerà le criticità della formazione online dei tutor e dei tempi di realizzazione e di progettazione degli ambienti di insegnamento apprendimento</p> <p>L'unità di ricerca IUSM farà un bilancio delle competenze sui processi di integrazione confrontandole con le definizioni e i contenuti delle disposizioni emanate dall'Osservatorio permanente sulla disabilità approvate dal MIUR nel 2000 (diffuse e pubblicate dal coordinatore dell'Unità di Ricerca in riviste nazionali e internazionali).</p> <p>L'unità di ricerca Bologna valuterà l'impatto della sperimentazione sul progetto di vita degli studenti (analisi delle attività di studio, analisi delle attività nel tempo libero, rapporti con la famiglia, relazioni con studenti e docenti). Inoltre, valuterà in collegamento con le unità di ricerca Federico II e Don Gnocchi l'importanza della flessibilità, adattabilità e sostenibilità degli strumenti e degli ausili sia nella vita universitaria che nella vita sociale.</p> <p>L'unità di ricerca Federico II valuterà i diversi stili di apprendimento ed i profili cognitivi e</p>

affettivi degli studenti che entreranno nelle attività di rete sia con attività di assessment iniziale che durante la sperimentazione per cercare di adeguare contenuti messaggi e strategie e forme di tutorato. Particolare attenzione verrà data alla valutazione comparativa nei confronti degli studenti con disabilità (ostacoli iniziali, interventi mirati, risultati ottenuti) rispetto a tutti gli altri studenti.

Verranno coinvolti anche valutatori esterni esperti con competenze a livello internazionale che intervengono sia nella fase intermedia dopo aver avviato la sperimentazione in rete, sia nella fase finale.

Durata: continua durante i 36 mesi con valutazioni in itinere e rapporti intermedi, dal 31° al 36° mese si realizzerà la valutazione finale e la produzione dei risultati.

Risultati attesi

Tipologia del risultato	Si/No	Descrizione
nuove idee, nuove conoscenze, nuovi modelli interpretativi di fenomeni complessi;	SI	Dal progetto si attendono risultati significativi per quanto riguarda l'innovazione didattica e i processi di inclusione in ambito universitario attraverso l'utilizzazione della rete e della multimedialità. Il miglioramento dell'accesso degli studenti con disabilità all'informazione permetterà loro di orientarsi ed integrarsi nella comunità universitaria; la diffusione di buone prassi consentirà di gestire il proprio percorso di studio in collegamento con la vita sociale e i futuri sbocchi professionali, anche partendo dal confronto della propria esperienza di vita con quella di altri studenti; la messa in rete delle esperienze di adattamento di ausili ed uso della tecnologia favorirà l'autonomia personale. Una più diffusa conoscenza fra i docenti delle tecnologie e delle tematiche di base della pedagogia speciale migliorerà la didattica universitaria per tutti. L'aumento dei livelli di partecipazione accompagnati e sostenuti potrà condurre ad un innalzamento della qualità dell'apprendimento significativo e dell'apprendimento trasformativo.
realizzazione di nuova strumentazione scientifica e/o di dispositivi avanzati;	NO	
messa in opera di metodologie scientifiche avanzate;	SI	Accade con frequenza che i rapporti di collaborazione fra tecnologia e pedagogia siano intesi nella chiave del contributo di soluzione che uno dei due approcci metodologici offrirebbe ai problemi dell'altro. Al contrario, qui si cerca di dare risposta all'esigenza di costruire un terreno di reale collaborazione tra i due ambiti, quello tecnologico e quello pedagogico, al di là di ogni istanza di delega. Questo significa che il carattere avanzato delle metodologie che ci si propone di attuare dipenderà sostanzialmente dal livello di

		integrazione che si sarà riusciti a garantire tra lo spazio di problemi propri della metodologia pedagogica, da una parte, e quelli specifici della metodologia tecnologica, dall'altra.
realizzazione di prototipi;	NO	
sintesi di nuove molecole e/o di materiali artificiali;	NO	
proposta di nuove tecnologie;	SI	<p>Spesso nei confronti delle situazioni con disabilità si lavora in ambienti di apprendimento particolarmente attrezzati senza pensare al trasferimento delle attività in un ambito sociale eterogeneo.</p> <p>Il progetto metterà in atto un diverso modo di utilizzare le reti attraverso la scoperta di modalità creative e personalizzate che derivano da un uso costruttivo della multimedialità e della tecnologia online. Nello specifico ci attendiamo di rendere proficua la presenza di una utenza eterogenea dal punto di vista funzionale e formativo attraverso l'integrazione tra piattaforma e-learning web 2.0 e ambienti immersivi multiutente.</p> <p>Il nostro obiettivo è quello di creare 3 ambienti che, valorizzando le potenzialità più innovative del Web 2.0:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. facilitino il lavoro collaborativo e la comunicazione in una comunità di ricerca, 2. rendano possibile la formazione blended (integrazione fra online e presenza) di tutors 3. realizzino una comunità di apprendimento (formale e informale) per una utenza eterogenea.
contributo all'innovazione della produzione di beni e servizi;	SI	<p>La diffusione in ambito universitario di tecniche assistive, condurrà alla creazione di un database dell'offerta presente sul mercato (o in via di sviluppo in centri di ricerca) relativa a software e dispositivi volti alla facilitazione della comunicazione e dell'accesso all'ambiente di apprendimento per soggetti che presentino fragilità in tal senso. Si potrà, ad esempio, fornire esempi di riduzione della complessità cognitiva dei contenuti, su cui accedere in base agli stili cognitivi. Oppure diffondere le esperienze sull'individuazione dei nodi concettuali all'interno dei contenuti, rappresentati in modalità iconica o grafica (attraverso immagini o PCS). O ancora fornire un repertorio di dispositivi e strumenti di accompagnamento, sostegno, monitoraggio e</p>

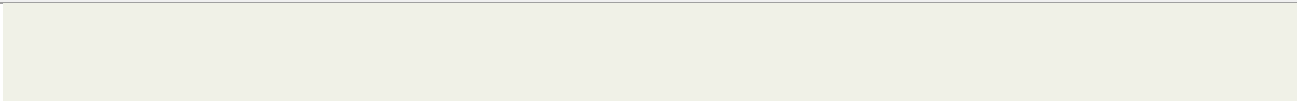
		<p>valutazione della qualità dell'apprendimento degli studenti con disabilità nel contesto universitario validati su un ampio spettro di popolazione e trasferibili ad una pluralità di contesti.</p> <p>Verrà validato un percorso formativo (contenuti e organizzazione) in grado di fornire reali competenze alla figura professionale dei tutor in rete e in presenza, creando anche un raccordo tra competenze legate alla pedagogia speciale e al tutorato online in ambienti aperti a tutti, ma soprattutto valorizzando gli aspetti riguardanti l'accompagnamento e la relazione di aiuto.</p>										
sviluppo di software innovativo;	SI	Sulla base dell'utilizzazione dei software esistenti, potranno risultare modalità innovative e relativi adeguamenti in funzione delle esigenze emerse, che potrebbero costituire il potenziale sviluppo di nuovi software										
<p>instaurazione di rapporti di lavoro con giovani ricercatori;</p> <table border="1"> <tr> <td rowspan="2">Giovani ricercatori</td> <td>Collaborazione coordinata e continuativa</td> <td>2</td> </tr> <tr> <td>Lavoro a progetto</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td rowspan="2">Ricercatori di chiara fama internazionale</td> <td>Collaborazione coordinata e continuativa</td> <td>0</td> </tr> <tr> <td>Lavoro a progetto</td> <td>0</td> </tr> </table>	Giovani ricercatori	Collaborazione coordinata e continuativa	2	Lavoro a progetto	1	Ricercatori di chiara fama internazionale	Collaborazione coordinata e continuativa	0	Lavoro a progetto	0	Numero di contratti attesi:3	<p>I giovani ricercatori che parteciperanno al progetto dovranno acquisire competenze approfondite sia sui processi di integrazione delle persone in situazione di disabilità, sia sull'utilizzo della multimedialità e delle tecnologie nei processi di formazione in ambienti integrati. Avranno inoltre modo di sperimentare metodologie di ricerca avanzate.</p> <p>Si vuole sviluppare un nuovo profilo di ricercatore con valenza interdisciplinare che sia anche in grado di proporre azioni operative in favore dell'integrazione e dell'inclusione.</p> <p>Le università che avranno la disponibilità di utilizzare tali risorse potranno avvalersene, alla fine del progetto, formalizzando altri rapporti di collaborazione per la loro qualificazione e specializzazione.</p> <p>Così pure gli uffici accoglienza di cui alla legge 17/99 presenti in tutti gli Atenei italiani.</p>
Giovani ricercatori		Collaborazione coordinata e continuativa	2									
	Lavoro a progetto	1										
Ricercatori di chiara fama internazionale	Collaborazione coordinata e continuativa	0										
	Lavoro a progetto	0										
altri risultati e/o precisazioni;	NO											

Modalità con le quali si ritiene di documentare i risultati

Modalità	Si/No	Descrizione
pubblicazioni scientifiche;	SI	<p>Verranno pubblicati articoli presso riviste specializzate sui processi di integrazione / inclusione in ambito nazionale e internazionale (riviste: L'integrazione scolastica e sociale, ed. Erickson; ALTER, ed. Masson; ecc).</p> <p>Verrà pubblicato, almeno un volume sul progetto, con i contributi di tutti</p>

		gli studiosi delle URL, e con abstract in inglese/italiano.
pubblicazioni su supporto informatico (CD, web, etc);	SI	Verrà aperto un sito dove pubblicare gli stati di avanzamento del progetto e risultati finali. Nello stesso sito saranno pubblicati sintesi dei report di ricerca e degli articoli pubblicati. Sul sito della SIPeS verrà pubblicata l'articolazione delle varie fasi del progetto di ricerca.
edizioni critiche, lessici, liste di frequenza, etc.;	NO	
rapporti tecnici e/o progetti;	SI	Rapporti tecnici verranno condivisi tra le unità di ricerca e verranno presentati al Ministero per le valutazioni. La ricerca vuole essere anche punto di inizio per lo sviluppo di futuri progetti formativi, di studio e di applicazioni.
brevetti;	NO	
comunicazioni a congressi nazionali;	SI	Nei Congressi organizzati dalle varie società Pedagogiche SIPED, SIRD e in particolare dalla Società Italiana di Pedagogia Speciale saranno presentati i risultati della ricerca. Nella Società "Graphein - Società di Pedagogia e Didattica della Scrittura" Nei convegni di riferimento della comunità italiana di Moodle - MoodleMoot Italia.
comunicazioni a congressi internazionali;	SI	Verrà organizzato un congresso internazionale per un confronto dei risultati della ricerca con i principali studiosi internazionali di riferimento. I coordinatori delle unità di ricerca daranno comunicazione delle attività che si consolideranno nelle varie fasi e presenteranno i risultati nei numerosi congressi internazionali ai quali sono invitati a partecipare e già in programmazione riferiti alle problematiche relative alle disabilità, in particolare in Francia, Brasile, Romania, Bosnia, Malta. Altri convegni: - Convegno Internazionale Erickson "La Qualità dell'Integrazione" Convegni di riferimento per la didattica e le comunità di apprendimento online: - ED-MEDIA "World Conference on Educational Multimedia, Hypermedia & Telecommunications" - EDEN Annual Conference - Annual Conference on Distance Teaching & Learning, Madison, Wisconsin - EDUCAUSE Annual Conference - Congresso Nazionale Società Italiana di eLearning - Annual Sloan-C International Conference on Online Learning - ONLINE EDUCA BERLIN International Conference on Supported Learning & Training.

		- convegni di riferimento comunità internazionale di Moodle - MoodleMoot e Moodle International Conference.
diffusione dei risultati sul piano informativo;	SI	La diffusione avverrà tramite la collaborazione con il mondo delle Associazioni di operatori, insegnanti, di genitori e persone con disabilità (FISH, ANMIC, FIADDA, ecc). La diffusione sul piano informativo avverrà anche attraverso i servizi di accoglienza universitari e dei servizi di tutorato specializzato.
diffusione dei risultati sul piano formativo;	SI	Attraverso i corsi di formazione per gli insegnanti di sostegno. Nei corsi accademici di cui sono titolari i professori coinvolti nel progetto di ricerca. Diffusione nel mondo accademico e della formazione continua del modello (tecnologie, metodi, strategie) per la formazione dei tutor che la ricerca avrà messo a punto e validato.
diffusione dei risultati sul piano divulgativo;	SI	In convegni e seminari sia a livello nazionale che internazionale. Attraverso la disseminazione e il dibattito su piattaforme di social networking.



Si dichiara che tutti i responsabili delle unità di ricerca hanno attestato di avere ottenuto la disponibilità delle risorse umane e finanziarie per lo svolgimento delle attività di progetto

Firma

DATA 29/01/2009 16:35